

FRONTNIEUWS

8 febbraio 2022

La follia di Tucker fa bene all'America

Tucker Carlson, ex conduttore di talk show di Fox News e ora fenomeno mediatico indipendente, è a Mosca, dove commette il peccato capitale di intervistare il presidente russo Vladimir Putin. L'intervista è prevista per giovedì 8 febbraio alle 18:00, ora orientale. Non ci sono dubbi: Carlson ha realizzato una delle imprese giornalistiche più memorabili della storia moderna, e se l'intervista andasse in onda, Internet romperebbe letteralmente e figurativamente, scrive [Scott Ritter](#).

Come persona che si è recata in Russia due volte nell'ultimo anno per partecipare alla "diplomazia popolare" progettata per sostenere migliori relazioni tra Stati Uniti e Russia, mi congratulo con la decisione di Tucker Carlson di andare a Mosca e condurre questa intervista per confiscare. Il popolo americano è stato contagiato da un virulento caso di ruffofobia trasmessogli da un'élite politica ed economica che ha costruito un modello di rilevanza americana basato sulla necessità di un nemico capace di catturare un complesso militare, industriale e congressuale giustificando un budget espansivo. ciò rende l'America più debole e gli azionisti più ricchi.

La ruffofobia dilagante minaccia la sicurezza americana creando un falso senso di pericolo attorno al quale vengono formulate e attuate politiche che potrebbero portare a uno scontro militare con la Russia – e a una guerra nucleare. Se si vuole che il popolo americano abbia qualche speranza di sopravvivere nel prossimo decennio, è necessario somministrare un antidoto alla malattia della ruffofobia. Questo antidoto non è difficile da ottenere: consiste in una verità basata sui fatti, su una comprensione realistica del mondo in cui viviamo, inclusa una Russia sovrana. Il vero problema è somministrare questo antidoto perché i vettori tradizionali per la diffusione delle informazioni in America – i cosiddetti media mainstream – sono stati a lungo corrotti dalle élite politiche ed economiche che promuovono la ruffofobia.

Lo adori o odi Tucker Carlson (sono colpevole di entrambi; attualmente considero Tucker tra i "bravi ragazzi"), rappresenta una massiccia presenza mediatica che opera al di fuori della portata del controllo

dell'élite americana dell'informazione, una presenza basata sui social media. che, data la sua associazione con la piattaforma di “libertà di parola” di Elon Musk, X (ex Twitter), non può essere messa a tacere o messa a tacere.



Tucker Carlson intervista Donald Trump, agosto 2023

Quantificare il “fattore Tucker Carlson” è una sfida. Nell'agosto 2023, Tucker ha intervistato l'ex presidente Donald Trump; l'intervista è andata in onda contemporaneamente a un dibattito presidenziale del Partito Repubblicano che Trump aveva boicottato. Fox News, che ha trasmesso il dibattito, ha attirato circa 12,8 milioni di telespettatori durante la trasmissione di due ore. Donald Trump ha successivamente pubblicato su X che l'intervista aveva ricevuto 236 milioni di visualizzazioni un giorno dopo essere stata trasmessa in streaming. Ma quel numero riflette cosa

Cerchiamo di essere chiari: le reti principali ucciderebbero per 15 milioni di spettatori (il finale della serie di successo della HBO "Il Trono di Spade" ha portato 13,8 milioni di spettatori, il massimo nella storia di quella rete). Ci sono eccezioni: l'episodio finale di MASH nel 1983 ha attirato 136 milioni di spettatori e il Super Bowl nel 2023 ha attirato più di 115 milioni di spettatori. Ma per Tucker Carlson attirare 15 milioni di spettatori per un evento indipendente sui social media non ha precedenti. E anche se le “impressioni” non sono necessariamente “visualizzazioni”, non possono essere scontate: 236 milioni di “impressioni” significano che Tucker ha spostato l'ago da qualche parte.

E quando si tratta di fornire un antidoto alla russofobia, queste “impressioni” sono importanti tanto quanto le opinioni reali. Non ci sono dubbi: l'intervista di Tucker Carlson con Vladimir Putin attirerà un numero enorme di spettatori – probabilmente battendo ogni record per un evento in streaming su X. Ma siamo nella fase in cui il contenuto effettivo dell'intervista non ha importanza – solo il fatto stesso che questa intervista abbia avuto luogo ha infiammato il mondo dell'informazione. La quantità di sostegno ricevuto da Tucker Carlson è impressionante: una chiara indicazione del potere dei media alternativi. Ma la vera storia sta nell'estremo vetriolo che l'idea di questa intervista ha scatenato tra le fila dell'élite politica e mediatica negli Stati Uniti e in

Europa.

Sembra che tutte le principali personalità dei media mainstream si siano pronunciate sulla questione e abbiano condannato universalmente Tucker per aver osato operare al di fuori del suo “territorio”. No, a quanto pare, il diritto di intervistare Vladimir Putin appartiene solo a pochi prescelti, quegli autoproclamati guardiani attraverso i quali devono passare tutte le informazioni adatte al consumo pubblico. Tucker è stato anche diffamato da una classe di élite politiche che, insieme ai loro servitori che la pensano allo stesso modo nei media mainstream, sono responsabili di infettare le menti degli americani medi con sciocchezze russofobe. Per il peccato di Tucker, queste élite hanno chiesto la sua scomunica: il suo passaporto confiscato, divieti di viaggio e persino accuse penali.

Queste élite americane sono impazzite. La loro arroganza nel ritenere di rappresentare una sorta di forza di polizia morale ed etica dotata di poteri extra-costituzionali per punire la libertà di parola quando il suo contenuto non si adatta più alla narrativa ufficiale è pari solo alla loro ignoranza collettiva della Costituzione poiché riguarda la libertà di parola. Le loro azioni sono l’incarnazione vivente di attività antiamericane, un’ironia che sembra sfuggirgli mentre attaccano il patriottismo di Tucker Carlson per aver osato dare spazio a quella che forse è la voce più importante sulla questione più critica del nostro tempo.

Inoltre, la stupidità di queste élite è sorprendente. Se credono veramente che la piattaforma di Tucker Carlson per Vladimir Putin sia una cattiva idea, allora la risposta appropriata è quella di rivolgersi alla Costituzione degli Stati Uniti come interpretata dalla Corte Suprema. In questo caso abbiamo l’esempio del giudice Louis Brandeis, che si è pronunciato sulla questione della libertà di parola e sulla sua relazione con i valori americani mentre ascoltava le argomentazioni nel caso *Whitney v. California* del 1927 e ha smascherato gli errori attraverso la discussione, per scongiurare male attraverso l’educazione, allora il rimedio da applicare è una maggiore espressione, non un silenzio forzato. Solo un’emergenza”, ha sostenuto Brandeis, “può giustificare la repressione”.

La domanda che dobbiamo porci è quindi se l’intervista di Tucker Carlson a Vladimir Putin costituisca una situazione di emergenza che giustifichi la repressione. Brandeis fornisce indicazioni per rispondere a questa domanda facendo riferimento ai padri fondatori degli Stati Uniti

d’America. “Loro [i padri fondatori] credevano che la libertà di pensare ciò che si vuole e di dire ciò che si pensa fossero strumenti indispensabili per la scoperta e la diffusione della verità politica: che, senza libertà di parola e di riunione, la discussione non avrebbe senso; che presso di loro la discussione offre solitamente un'adeguata protezione contro la diffusione di dottrine dannose; che la più grande minaccia alla libertà è un popolo inerte. Poiché credevano nel potere della ragione applicato attraverso la discussione pubblica, evitavano il silenzio sotto costrizione – l’argomento della violenza nella sua forma peggiore”.

Gli oppositori di Tucker Carlson non stanno cercando di coinvolgerlo in una battaglia di idee, il tipo di discussione basata sul potere della ragione abbracciata dai padri fondatori. Se scegliessero questa strada, si impegnerebbero in attività che rappresentano il valore essenziale della libertà di parola americana. Come ha osservato Brandeis: “Non abbiamo nulla da temere dal ragionamento demoralizzante di alcuni, se si lascia ad altri il compito di provare i loro errori, e soprattutto se la legge è pronta a punire il primo atto criminale prodotto dal falso ragionamento; queste sono correzioni più sicure della coscienza del giudice”.

Tucker Carlson non ha commesso alcun crimine. Se le persone non sono d'accordo con le sue azioni o, una volta che l'intervista del presidente russo diventa pubblica, con le sue parole (o con le parole del presidente Putin), allora sono libere di sottolineare gli errori di Tucker, Putin o entrambi.

Il problema, tuttavia, è che i sostenitori della russofobia operano in un ambiente privo di fatti, dove l’odio ideologico ha sostituito il giudizio informato, dove la conoscenza fattuale sulla Russia è stata sostituita da una finzione piena di fantasia. Temono l'intervista di Tucker Carlson con Vladimir Putin perché esporrà al pubblico americano senza filtri, idee, storie e fatti che sono stati ignorati o soppressi dall'élite politica e dai media, liberi dall'influenza di coloro che cercano di manipolare la popolazione attraverso la narrativa manipolazione.

Uno di questi “guardiani” è [Fred Hoffman](#), un colonnello in pensione dell’esercito americano che ha prestato servizio come ufficiale all’estero e che ha trasformato quel servizio in una sinecura come docente alla Mercyhurst University di Erie, in Pennsylvania. "Il problema principale che ho con Tucker Carlson che intervista Vladimir Putin", ha osservato

Hoffman in un recente post su West."

Non perdo mai occasione per difendere la libertà di espressione e per questo ho scritto una risposta:



Si spera che gli autoproclamati “esperti di sicurezza nazionale” come Hoffman accolgano con piacere l'opportunità di sfatare l'illogicità e gli errori che secondo loro saranno presenti nel prodotto dell'intervista di Tucker Carlson al presidente Putin. Io stesso mi piacerebbe questo tipo di battaglia intellettuale, un'opportunità per mostrare al pubblico la forza delle mie idee e i difetti di quelle del mio avversario.

Ma Hoffman e i suoi simili non apprezzano una simile sfida, in gran parte a causa della mancanza di fatti e di logica insita nella loro posizione. Ai loro occhi, Putin e la Russia sono stati ridotti a una caricatura in bianco e nero del bene e del male, esistente solo per deridere e criticare. Qualsiasi azione che dia al bersaglio di questa umiliazione l'opportunità di difendersi, di presentare fatti alternativi, di mettere in discussione la narrazione dello status quo, dovrebbe essere evitata a tutti i costi, per il semplice fatto che Hoffman e i suoi colleghi sono mal equipaggiati per farlo. tali attività.

L'intervista di Tucker Carlson al presidente Putin rappresenta la più grande minaccia per i sostenitori della russofobia nella storia recente. Lo dico con non poca amarezza, perché io e altri siamo da anni in prima linea nella lotta contro la russofobia, con un impatto minimo. Guardare Tucker Carlson irrompere a Mosca e realizzare in pochi giorni ciò che ho cercato di ottenere per tutta la vita è onestamente una pillola difficile da digerire, soprattutto perché io stesso avevo già presentato una richiesta per un'intervista al presidente russo.

Mi sarebbe piaciuto avere l'opportunità che ha avuto Tucker Carlson?

Ovviamente.

Sono arrabbiato perché lui ha ottenuto questa intervista e io no?

A dire il vero, più di poco.

Ma è perché sono semplicemente umano, e la gelosia è un tratto umano che fa parte di me tanto quanto lo è in chiunque altro.

Ma ne ho abbastanza.

Diciamolo chiaro, sono un esperto, uno storico.

Non sono un giornalista tradizionale.

La mia intervista ideale con Vladimir Putin assumerebbe la forma di una conversazione in cui imparerei di più sulle sfide che ha dovuto affrontare nei primi anni della sua presidenza, superando l'eredità della catastrofe degli anni '90.

Di come lui e Akhmad Kadyrov hanno posto fine al conflitto in Cecenia.

Su cosa ha spinto il suo discorso alla Conferenza sulla Sicurezza di Monaco nel 2007.

Come ha superato il dominio della classe degli oligarchi e ha creato un'economia che arricchisce la Russia, non i miliardari russi.

Vorrei sapere cosa pensa del tradimento degli accordi di Minsk.

Il tradimento degli Stati Uniti sul controllo degli armamenti.

Del suo legame con il popolo russo.

La mia intervista non avrebbe avuto momenti di "gotcha".

Mancherebbe il dramma della caccia, in cui l'astuto intervistatore cerca il punto debole nella logica dell'intervistato.

In breve, la mia intervista avrebbe annoiato a morte il pubblico americano. E non avrebbe spostato in alcun modo l'ago della bilancia quando si trattava di superare l'attuale russofobia in America.

Tucker Carlson è un giornalista esperto. Sa come si gioca la partita. Non c'è dubbio che preparerà l'intervista con il presidente Putin in un modo che sia allo stesso tempo informativo e divertente. Provocherà risposte progettate per creare polemiche negli Stati Uniti e in Europa, per mettere in discussione la narrazione ufficiale e per introdurre un nuovo punto di vista al pubblico americano.

In breve, l'intervista di Tucker sarà tutto ciò che un'intervista che avrei potuto fare non sarebbe stata. Sarà un momento decisivo, un evento storico. Scosserà la russofobia in America nel profondo, si spera gettando le basi per una discussione più ampia sulle relazioni USA-Russia che potrebbe mettere l'America su una strada lontana dal conflitto e aiutare ad affrontare la possibilità di una guerra nucleare da eliminare.

Un risultato del genere sarebbe una buona cosa. Ed è mio dovere fare tutto il possibile per facilitare tale dialogo nazionale.

Mi congratulo con Tucker Carlson per aver avuto il coraggio di fare questo viaggio in Russia e di condurre questa intervista.

So per esperienza personale che i costi di un viaggio del genere sono elevati.

Ma so anche che i benefici di un viaggio del genere, dal punto di vista di ciò che è positivo per l'America, superano questi costi.

Sono convinto che Tucker Carlson stia facendo ciò che crede sia meglio per l'America.

Spero che la maggior parte degli americani condivida questa convinzione e che questa intervista metta l'America su un percorso in cui la coesistenza pacifica con la Russia sia il risultato preferito.

Video: Tucker Carlson
Why We're Interviewing Vladimir Putin